COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 24.11.2021
COM(2021) 742 final

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulla politica economica della zona euro

{SWD(2021) 362 final}

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulla politica economica della zona euro

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 136, in combinato disposto con l'articolo 121, paragrafo 2,
visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche[1],in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,
visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici[2], e in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,
vista la raccomandazione della Commissione europea,
viste le conclusioni del Consiglio europeo,
visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

(1) Dopo una recessione molto grave nel 2020, l'economia dell'area dell'euro sta attraversando un periodo di ripresa solida e rapida. La crescita del PIL nel secondo trimestre del 2021 ha superato le aspettative e, secondo le previsioni economiche dell'autunno 2021, il PIL della zona euro dovrebbe crescere del 5,0 % nel 2021. L'economia della zona euro dovrebbe recuperare il livello del PIL precedente alla crisi nell'ultimo trimestre del 2021. Nel secondo trimestre del 2021 sette paesi dell'area dell'euro avevano già recuperato i livelli del PIL precedenti alla crisi. Si prevede che il PIL annuo della zona euro crescerà del 4,3 % nel 2022. La domanda interna è il principale motore della crescita del PIL, connesso all'allentamento delle restrizioni a seguito della diffusione delle vaccinazioni, al graduale miglioramento dei mercati del lavoro, all'utilizzo dei risparmi supplementari accumulati durante i periodi di confinamento e alla forte crescita degli investimenti che beneficia di condizioni di finanziamento favorevoli e del sostegno alle politiche da parte di NextGenerationEU. Come raccomandato, gli Stati membri della zona euro hanno adottato misure, individualmente o collettivamente in seno

[1] GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.
[2] GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

all'Eurogruppo, per garantire una posizione politica che sostenga la ripresa dall'emergenza COVID-19. Per quanto riguarda il futuro, l'incertezza e i rischi restano elevati, compresa l'evoluzione della pandemia, sia all'interno che all'esterno dell'UE.

(2) La forte crescita della domanda interna nel corso dell'anno ha soddisfatto i vincoli dal lato dell'offerta, tra cui la scarsità di fattori di produzione e le interruzioni della logistica. Inoltre, la carenza di manodopera e di competenze è diventata una preoccupazione crescente in alcuni settori e in alcuni Stati membri. Dopo diversi anni di tassi molto bassi, l'inflazione nell'area dell'euro è aumentata dall'inizio del 2021, in particolare a causa del rincaro dei prezzi dell'energia e delle strozzature dell'approvvigionamento, il che indica che si possa trattare di un fenomeno transitorio connesso al processo di aggiustamento successivo alle misure di confinamento. Nel settembre 2021 l'inflazione nella zona euro ha raggiunto il livello massimo degli ultimi dieci anni, pari al 3,4 %.

(3) Nel 2021 la strategia europea per la ripresa si è concentrata sull'attuazione di NextGenerationEU, e del suo principale strumento, il dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) [3]. A metà novembre 2021 il Consiglio aveva adottato i piani di ripresa e resilienza di 22 Stati membri, compresi 18 paesi della zona euro, dopo le valutazioni positive della Commissione. Nei prossimi anni, l'attuazione delle riforme e degli investimenti nell'ambito dell'RRF avrà un profondo impatto positivo sul funzionamento delle economie della zona euro. Il dispositivo promuoverà la convergenza economica e sociale verso l'alto tra gli Stati membri della zona euro, data la chiave utilizzata per assegnare le sue risorse. Esso ha inoltre rafforzato la fiducia e contribuisce a preservare la crescita e la stabilità macrofinanziaria, equilibrando così la combinazione delle politiche e integrando le azioni della Banca centrale europea (BCE). Oltre a sostenere la ripresa, l'RRF mira a trasformare strutturalmente le economie degli Stati membri, in particolare per realizzare le transizioni verde e digitale. L'attuazione di investimenti e riforme coerenti nell'ambito dell'RRF, unitamente all'uso dei fondi di coesione, mira ad aumentare la resilienza della zona euro agli shock futuri e ad aumentare la produzione potenziale in modo duraturo, sostenere l'occupazione e affrontare le sfide sociali. Inoltre, l'emissione di titoli di debito denominati in euro da parte dell'Unione per finanziare l'RRF aggiungerà spessore e liquidità ai mercati dei capitali europei e contribuirà a rafforzare l'euro come valuta internazionale.

(4) L'attuazione delle riforme e degli investimenti inclusi nei piani di ripresa e resilienza darà la possibilità di erogare i finanziamenti dell'RRF e contribuirà efficacemente al conseguimento delle priorità politiche della zona euro, comprese le raccomandazioni del Consiglio sulla politica economica della zona euro[4]. Ciò riguarderà, tra l'altro, il rafforzamento dei quadri istituzionali nazionali, il sostegno agli investimenti pubblici di qualità elevata, le misure politiche a sostegno della coesione sociale e di una transizione verde e digitale giusta. Ciò dovrebbe contribuire a garantire una ripresa

[3] Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce un dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17).

[4] Raccomandazione del Consiglio del 13 luglio 2021 sulla politica economica della zona euro (GU C 283 del 15.7.2021, pag. 1).

sostenibile e inclusiva, sostenere il potenziale di crescita e rafforzare la resilienza, in linea con l'analisi annuale della crescita sostenibile e con le quattro dimensioni della sostenibilità competitiva, ossia la sostenibilità ambientale, la produttività, l'equità e la stabilità macroeconomica[5].

(5) Politiche economiche che si sostengono adeguatamente e si rafforzano reciprocamente hanno assicurato un'efficace stabilizzazione macroeconomica e hanno contenuto l'impatto sui risultati del mercato del lavoro, attenuando i rischi a lungo termine e sostenendo una rapida ripresa economica. Un mix coerente tra politiche monetarie e di bilancio, unitamente alle riforme strutturali e alle misure volte a mantenere la stabilità finanziaria, continuerà ad essere essenziale per il buon funzionamento della zona euro, nel pieno rispetto dei rispettivi ruoli degli Stati membri e delle istituzioni previsti dal trattato.

(6) Le misure di politica monetaria della BCE mirano a garantire il regolare funzionamento dei diversi segmenti dei mercati finanziari, a mantenere intatti i canali di trasmissione monetaria e, in ultima analisi, a salvaguardare la stabilità a medio termine dei prezzi. Nel luglio 2021 la BCE ha pubblicato la sua nuova strategia di politica monetaria. La nuova strategia adotta un obiettivo simmetrico di inflazione del 2 % a medio termine. Il Consiglio direttivo ha inoltre confermato che l'insieme dei tassi di interesse della BCE rimane il suo principale strumento di politica monetaria. Nell'ottobre 2021 la BCE ha avviato una fase di indagine biennale sull'opportunità di un euro digitale. La creazione di un euro digitale richiederebbe un intervento del legislatore dell'Unione sulla base dell'articolo 133 TFUE. L'emissione di una moneta digitale della banca centrale potrebbe, tra l'altro, garantire la continuità dell'offerta di denaro pubblico in forma digitale, sostenere la digitalizzazione dell'economia europea e incoraggiare attivamente l'innovazione nei pagamenti al dettaglio[6]. Inoltre, contribuirebbe a rafforzare il ruolo internazionale dell'euro e l'autonomia strategica aperta dell'Europa.

(7) Il 19 ottobre 2021 la Commissione europea ha rilanciato il dibattito sul riesame della governance economica per costruire un ampio consenso su come migliorare l'efficacia e la trasparenza del quadro giuridico, affrontare gli squilibri macroeconomici e le sfide di bilancio in modo favorevole alla transizione e alla crescita, tenendo conto degli insegnamenti tratti dall'emergenza COVID-19.

(8) Il disavanzo delle amministrazioni pubbliche nell'intera zona euro dovrebbe raggiungere il 7,1 % del PIL nel 2021, per poi scendere al 3,9 % nel 2022. L'orientamento di bilancio della zona euro, derivante dai bilanci nazionali e dal bilancio dell'UE, dovrebbe rimanere favorevole nel 2021 e nel 2022 (rispettivamente 1¾ % e 1 % del PIL). Nel 2022 gli investimenti pubblici, finanziati sia a livello nazionale che dall'UE, contribuiranno alla posizione di sostegno. A novembre 2021, i 18 piani nazionali per la ripresa e la resilienza della zona euro approvati finora dal Consiglio forniranno agli Stati membri della zona euro un sostegno finanziario su vasta scala, che potrà raggiungere i 262 miliardi di EUR in

---

5 Analisi annuale della crescita sostenibile 2022, COM (2021) 740.

6 Cfr. il "Rapporto su un euro digitale" della BCE dell'ottobre 2020, disponibile all'indirizzo https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/other/Report_on_a_digital_euro~4d7268b458.en.pdf.

sovvenzioni e i 139 miliardi di EUR in prestiti nel periodo fino al 2026. Il coordinamento delle politiche di bilancio nazionali, nel pieno rispetto del patto di stabilità e crescita, è fondamentale per una risposta efficace all'emergenza COVID-19, per una ripresa sostenibile e per il corretto funzionamento dell'Unione economica e monetaria (UEM). La clausola di salvaguardia generale rimarrà attiva nel 2022, ma dovrebbe essere disattivata a partire dal 2023. Con l'avvio della ripresa economica, la politica di bilancio sta passando da misure temporanee di emergenza a misure mirate di sostegno alla ripresa. L'aumento del rapporto debito pubblico/PIL (passato dall'85,5 % del PIL nel 2019 al 100 % del PIL nel 2021) ha rispecchiato gli effetti combinati della contrazione della produzione e della necessaria reazione politica alla gravissima emergenza COVID-19. Tuttavia, poiché i rapporti debito/PIL erano già elevati in alcuni Stati membri della zona euro prima dell'emergenza, una riduzione del debito graduale, continua e favorevole alla crescita sarà un obiettivo politico in gran parte della zona euro.

(9) In tale contesto, risulta particolarmente importante migliorare la composizione delle finanze pubbliche, anche promuovendo gli investimenti, la qualità delle misure di bilancio e garantendo la sostenibilità di bilancio nel lungo periodo, anche in considerazione dei cambiamenti climatici e delle transizioni verde e digitale. Il bilancio verde, le revisioni della spesa, il buon funzionamento dei sistemi di gestione degli investimenti pubblici e quadri efficaci in materia di appalti pubblici possono creare un margine di bilancio per ulteriori investimenti pubblici. Le riforme a favore di una politica delle entrate più efficace e più equa sono diventate ancora più fondamentali in seguito all'emergenza COVID-19. Vi è ancora margine per rendere i sistemi fiscali della zona euro più favorevoli alla crescita e all'ambiente, in particolare riducendo il cuneo fiscale sul lavoro, che rimane elevato, nella maggior parte degli Stati membri della zona euro. Le misure volte a contrastare la pianificazione fiscale aggressiva, l'elusione fiscale e l'evasione fiscale possono rendere i sistemi fiscali più efficienti e più equi, sostenendo nel contempo la ripresa e aumentando le entrate. La globalizzazione ha reso necessario adeguare il quadro fiscale, per adattarlo a un'economia sempre più digitalizzata. Un accordo sulla riforma della tassazione globale per limitare la concorrenza fiscale dannosa è stato raggiunto nell'ambito del quadro inclusivo dell'OCSE/G20 sull'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili (BEPS).

(10) La risposta politica rapida e incisiva a livello nazionale e dell'Unione, anche attraverso NextGenerationEU, è stata efficace nel mitigare l'impatto della crisi sulle famiglie e sulle imprese. Grazie a questa azione coordinata, le divergenze si sono ampliate meno del previsto e gli effetti permanenti a lungo termine sono stati attenuati. Il sostegno politico, anche attraverso regimi di riduzione dell'orario lavorativo e altre misure di mantenimento del posto di lavoro, ha contribuito a mantenere le imprese in attività per tutta la durata della crisi e ha limitato l'aumento del tasso di disoccupazione e il calo del reddito disponibile. Sebbene in aumento, nel 2021 i tassi di insolvenza sono rimasti contenuti, nonostante la graduale revoca delle misure di sostegno. Anche i mercati del lavoro stanno registrando miglioramenti graduali, con un tasso di occupazione del 72,2 % nel secondo trimestre del 2021, rispetto al picco pre-COVID del 72,9 % registrato nel quarto trimestre del 2019. L'adozione accelerata di tecnologie digitali nel corso della crisi potrebbe avere un impatto positivo sulla produttività, se si protrarrà nel tempo. Tuttavia, l'emergenza COVID-19 ha avuto notevoli implicazioni territoriali, settoriali e distributive, che richiederanno ridistribuzioni sia all'interno di paesi e settori che tra di essi, con notevoli costi di transizione per i lavoratori e le imprese.

(11) Sebbene l'aumento dei fallimenti sia rimasto finora limitato, la pandemia ha ridotto i bilanci di molte imprese, il che potrebbe limitare la loro capacità di finanziare progetti di investimento a breve termine e comprometterne la capacità di rimborso. Con il consolidarsi della ripresa, il sostegno dovrebbe essere gradualmente eliminato e reso più mirato. Un minore ricorso agli strumenti di debito limiterebbe le passività potenziali e contribuirebbe a preservare la capacità di investimento delle imprese. Il ritiro tempestivo delle misure di sostegno politico è un atto di equilibrio tra il sostegno agli investimenti e l'occupazione, evitando il fallimento delle imprese economicamente sostenibili, da un lato, senza impedire l'uscita ordinata di quelle non economicamente sostenibili nel medio termine, dall'altro. In tale contesto, è fondamentale migliorare l'accesso delle imprese ai finanziamenti, rafforzare i bilanci delle imprese e migliorare la capacità e l'efficienza dei quadri normativi in materia di insolvenza. I regimi nazionali in materia di insolvenza variano notevolmente da un paese all'altro della zona euro e saranno necessarie azioni di rafforzamento delle capacità per agevolare l'efficacia del sistema amministrativo e giudiziario. Il miglioramento dei quadri normativi in materia di insolvenza può anche contribuire a consolidare i bilanci del settore bancario, con un impatto positivo sull'offerta di credito. La direttiva in materia di ristrutturazione e insolvenza[7], che mira a introdurre norme minime in tutti gli Stati membri in materia di ristrutturazione preventiva e liberazione dai debiti per gli imprenditori, dovrà essere recepita nel diritto nazionale entro il 17 luglio 2022. Inoltre, l'integrazione dei mercati dei capitali dell'UE è fondamentale per fornire alle imprese fonti alternative di finanziamento a integrazione dei prestiti bancari. I progressi nell'Unione dei mercati dei capitali[8] possono migliorare l'accesso ai finanziamenti per le imprese della zona euro, mobilitare investimenti a lungo termine in tecnologie e infrastrutture verdi e nuove, promuovere gli investimenti azionari ed eliminare gli ostacoli transfrontalieri agli investimenti, anche armonizzando alcuni aspetti del diritto sostanziale in materia di procedure di insolvenza.

(12) Nonostante la rapida ripresa dell'occupazione, alcuni settori, alcune categorie specifiche di lavoratori e alcune regioni risentiranno in modo duraturo dalla crisi e dalla forte spinta verso un'economia più verde. I nuovi posti di lavoro creati possono essere diversi da quelli che sono stati persi a causa della crisi. Le strozzature nella catena di approvvigionamento possono rallentare la ripresa dell'occupazione in alcuni settori. Le misure politiche che agevolano le transizioni professionali e il reinserimento nel mercato del lavoro saranno pertanto fondamentali per sostenere l'adeguamento e attenuare gli impatti sociali, in particolare alla luce della duplice transizione. La Commissione ha presentato una raccomandazione su un sostegno attivo efficace all'occupazione (EASE)[9], a seguito dell'emergenza COVID-19, che

---

7 Direttiva (UE) 2019/1023 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, l'esdebitazione e le interdizioni e misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione, e che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 (direttiva sulla ristrutturazione e l'insolvenza), (GU L 172 del 26.6.2019, pag. 18).

8 Durante il vertice euro del 25 giugno 2021, i leader dell'UE hanno ribadito il loro sostegno politico all'Unione dei mercati dei capitali e hanno chiesto la rapida attuazione del piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali.

9 Raccomandazione (UE) 2021/402 della Commissione, del 4 marzo 2021, relativa a un sostegno attivo ed efficace all'occupazione (EASE) in seguito alla crisi COVID-19, GU L 80 dell'8.03.2021, pag. 1.

invita gli Stati membri a elaborare pacchetti strategici coerenti che combinino misure volte a colmare le carenze di competenze e ad aiutare le persone a orientarsi con successo nella transizione verde e digitale. Tali pacchetti sono costituiti da tre elementi: (i) incentivi limitati nel tempo e ben concepiti all'assunzione e alla transizione e supporto all'imprenditorialità, (ii) opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione legate alle esigenze del mercato del lavoro e (iii) maggiore sostegno da parte dei servizi per l'occupazione. Nel frattempo, la coesione della protezione sociale nell'area dell'euro rimane fondamentale a causa delle crisi sanitarie ed economiche e al fine di garantire una duplice transizione equa. Il pilastro europeo dei diritti sociali[10] rimane la bussola per l'occupazione, le competenze e l'azione di politica sociale che promuove la convergenza economica e sociale verso l'alto e migliori condizioni di vita e di lavoro negli Stati membri. Il piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali, adottato nel marzo 2021, fissa tre obiettivi principali dell'UE: i) occupazione, ii) apprendimento degli adulti e iii) riduzione della povertà entro il 2030[11], a cui contribuiranno le azioni politiche di seguito raccomandate. Questi obiettivi sono stati accolti con favore dai leader dell'UE in occasione del vertice sociale di Porto dell'8 maggio 2021 e del Consiglio europeo del 24 e 25 giugno 2021.

(13) Gli Stati membri hanno elaborato ambiziosi piani di riforma e di investimento, con il sostegno finanziario e strategico del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Migliorare la qualità delle istituzioni, in particolare rafforzando la capacità amministrativa, sarà fondamentale per garantire un rapido assorbimento dei relativi fondi, evitando nel contempo duplicazioni e interferenze con altri strumenti dell'UE. Gli Stati membri possono migliorare le condizioni quadro per gli investimenti privati migliorando il contesto imprenditoriale. Preservare e rafforzare la resilienza della catena di approvvigionamento nel mercato unico, individuando e affrontando le carenze e le strozzature dell'approvvigionamento, insieme all'apertura dei mercati, alla convergenza delle norme, a una maggiore diversificazione, alla circolarità ed efficienza delle risorse, sarà fondamentale per garantire il buon funzionamento del mercato unico. La raccomandazione del Consiglio del 2021 sulla politica economica della zona euro, del 13 luglio 2021, che invita a integrare ulteriormente il mercato unico dei beni e dei servizi, compreso il mercato unico digitale, eliminando le restrizioni inutili, rafforzando la vigilanza del mercato e garantendo una sufficiente capacità amministrativa, rimane pertinente.

(14) Grazie alle riforme precedenti, il settore bancario ha dimostrato la propria resilienza complessiva di fronte alle gravi tensioni economiche che si sono manifestate. L'ampio sostegno fornito dalle politiche economiche durante il periodo di crisi e la solida ripresa registrata nel 2021 hanno finora attenuato i timori relativi alla

---

[10] Proclamazione interistituzionale sul pilastro europeo dei diritti sociali, GU C 428 del 13.12.2017, pag. 10.

[11] L'UE si impegnata a conseguire i seguenti obiettivi principali per l'UE entro il 2030: almeno il 78 % della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni dovrebbe avere un lavoro; almeno il 60 % di tutti gli adulti di età compresa tra i 25 e i 64 anni dovrebbe partecipare ogni anno ad attività di apprendimento; e il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale dovrebbe diminuire di almeno 15 milioni rispetto al 2019.

contrazione dei bilanci delle imprese. Tuttavia le banche dell'area dell'euro potrebbero registrare un lieve deterioramento della qualità delle attività. Il monitoraggio tempestivo dei rischi, l'impegno proattivo con i debitori e la gestione attiva dei crediti deteriorati sono importanti per mantenere la loro capacità di finanziare la ripresa economica.

(15) Le dimensioni economiche e il livello di integrazione della zona euro, nonché le azioni messe in atto per rispondere alla crisi, si sono dimostrati fattori di stabilizzazione a livello mondiale durante tutta l'emergenza COVID-19. Data l'interconnessione delle economie, nei prossimi anni gli Stati membri della zona euro dovranno realizzare gli investimenti e le riforme concordati per uscire più forti dalla crisi, approfondendo nel contempo l'assetto istituzionale della zona euro per aumentarne la resilienza agli shock futuri e rafforzarsi sulla scena internazionale. Gli sviluppi economici e finanziari delle economie avanzate ed esercitano un'incidenza diretta sulla zona euro attraverso una serie di canali, tra cui la politica sanitaria e vaccinale, la politica monetaria, i flussi finanziari, le catene globali del valore e il commercio. I vincoli delle catene di approvvigionamento globali sorti a seguito della ripresa testimoniano ulteriormente la crescente interconnessione economica globale. Nel contempo, l'avanzo delle partite correnti dell'area dell'euro ha continuato a diminuire gradualmente, registrando un livello prossimo a quello suggerito dai fondamentali. Il rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro, che negli ultimi anni è rimasto sostanzialmente stabile, anche attraverso lo sviluppo di un euro digitale, potrebbe rafforzare l'autonomia economica e finanziaria della zona euro e dell'Unione e migliorare la stabilità finanziaria mondiale.

(16) L'approfondimento dell'UEM rimane essenziale. L'Unione bancaria e l'Unione dei mercati dei capitali sono progetti, che si rafforzano reciprocamente, i cui obiettivi sono la promozione della crescita, la salvaguardia della stabilità finanziaria e il sostegno ad un'autentica Unione economica e monetaria. Colmare le restanti lacune aumenterebbe ulteriormente la stabilità e la resilienza della zona euro, stimolerebbe le economie della zona euro e rafforzerebbe il ruolo internazionale dell'euro. Il completamento dell'Unione bancaria, unitamente alla tempestiva ratifica dell'accordo di modifica del trattato MES, e l'Unione dei mercati dei capitali rimangono essenziali. Ciò sosterrà anche le transizioni verde e digitale, che richiedono importanti investimenti. Il Vertice euro del 25 giugno 2021 ha ribadito l'impegno a completare l'Unione bancaria e ha invitato l'Eurogruppo (in formato inclusivo) a concordare, senza indugio e su base consensuale, un piano di lavoro graduale e temporalmente definito per tutti gli elementi rimasti irrisolti. Ha inoltre invitato ad attuare rapidamente il piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali, in linea con le priorità definite nelle conclusioni del Consiglio del 3 dicembre 2020. La raccomandazione del Consiglio del 2021 sulla politica economica della zona euro, del 13 luglio 2021, che invita a completare l'UEM e a rafforzare il ruolo internazionale dell'euro, rimane pertinente.

RACCOMANDA che gli Stati membri della zona euro adottino misure individuali, anche attraverso l'attuazione dei loro piani di ripresa e di resilienza, e collettivamente, in seno all'Eurogruppo, nel periodo 2022-2023 al fine di:

1. Continuare a utilizzare e a coordinare tra Stati membri le politiche di bilancio nazionali per sostenere efficacemente una ripresa sostenibile e inclusiva. Mantenere un orientamento di bilancio moderatamente favorevole nel 2022 in tutta la zona euro, tenendo conto dei bilanci nazionali e dei finanziamenti forniti dal dispositivo per la ripresa e la resilienza. Orientare gradualmente le misure di bilancio verso

investimenti che promuovano una ripresa sostenibile e inclusiva, in linea con le transizioni verde e digitale, prestando particolare attenzione alla qualità delle misure di bilancio. Mantenere agile la politica di bilancio per essere in grado di reagire nel caso in cui dovessero ripresentarsi rischi di pandemie. Differenziare le politiche di bilancio tenendo conto dello stato della ripresa, della sostenibilità di bilancio e della necessità di ridurre le divergenze economiche, sociali e territoriali. Una volta che le condizioni economiche lo consentiranno, perseguire politiche di bilancio volte a conseguire posizioni di bilancio prudenti a medio termine e a garantire la sostenibilità del debito, rafforzando nel contempo gli investimenti.

2. Promuovere politiche volte a contrastare la pianificazione fiscale aggressiva, l'evasione fiscale e l'elusione fiscale per garantire sistemi fiscali equi ed efficienti. Adoperarsi per limitare la concorrenza fiscale dannosa, anche mediante una soluzione consensuale a livello mondiale per far fronte ai problemi fiscali legati alla digitalizzazione e alla globalizzazione dell'economia. Ridurre il cuneo fiscale sul lavoro e promuovere uno spostamento della tassazione del lavoro verso imposte meno distorsive. Passare da misure di emergenza a misure di ripresa nei mercati del lavoro, garantendo politiche attive del mercato del lavoro efficaci: i) sostenere le transizioni professionali, in particolare verso l'economia verde e digitale, ii) combinare misure volte ad affrontare le carenze di competenze, rafforzare il miglioramento delle competenze e la riqualificazione, fornire incentivi mirati all'assunzione e iii) rafforzare la capacità dei servizi pubblici per l'occupazione di colmare il divario tra la domanda e l'offerta nel mercato del lavoro. Rafforzare i sistemi di istruzione e formazione di qualità e inclusivi. Promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro dei gruppi vulnerabili, in particolare dei giovani e delle donne, garantire condizioni di lavoro adeguate e affrontare la segmentazione del mercato del lavoro, sviluppare e adattare, ove necessario, opportuni sistemi di protezione sociale per affrontare le sfide che emergono dopo l'emergenza COVID-19. Garantire la partecipazione effettiva delle parti sociali alla definizione delle politiche e rafforzare il dialogo sociale e la contrattazione collettiva. Garantire la condivisione - e la convergenza verso di esse - di buone pratiche nel mercato del lavoro e di politiche sociali che rafforzino la resilienza economica e sociale.

3. Monitorare l'efficacia dei pacchetti di sostegno alle imprese, concentrarsi su un sostegno più mirato alla solvibilità delle imprese economicamente sostenibili che sono state messe in difficoltà durante la pandemia e fare maggiore ricorso agli strumenti di capitale. Adottare misure per aumentare la capacità dei quadri giuridici in materia di insolvenza di far fronte in modo efficace e tempestivo ai casi di fallimento e alle ristrutturazioni del debito, di ottimizzare il mantenimento del valore e promuovere una più efficiente allocazione dei capitali e degli investimenti transfrontalieri. Compiere progressi nell'approfondimento dell'Unione dei mercati dei capitali, anche approvando rapidamente le proposte legislative della Commissione volte a sostenere il finanziamento dell'economia, a migliorare le opportunità di investimento per le imprese e i privati e a rimuovere gli ostacoli transfrontalieri agli investimenti nel mercato unico.

4. Continuare a rafforzare i quadri istituzionali nazionali e portare avanti le riforme per affrontare le strozzature che ostacolano gli investimenti e la ridistribuzione dei capitali e garantire l'uso efficiente e tempestivo dei fondi dell'Unione. Ridurre l'onere amministrativo che grava sulle imprese e migliorare il contesto imprenditoriale. Rafforzare l'efficacia e la digitalizzazione della pubblica amministrazione. Migliorare la gestione delle finanze pubbliche, anche mediante la promozione di

pratiche di bilancio verdi e quadri efficaci per la gestione degli investimenti pubblici, e avvalersi delle revisioni della spesa per migliorare la composizione delle finanze pubbliche, in particolare la qualità degli investimenti pubblici, gli investimenti nelle persone e nelle competenze, e per concentrare meglio la spesa pubblica sulle esigenze di ripresa e resilienza.

5. Garantire la stabilità macrofinanziaria e mantenere i canali di credito per l'economia, continuando ad affrontare la questione dei crediti deteriorati attraverso, tra l'altro, il monitoraggio della qualità delle attività, un impegno tempestivo e proattivo nei confronti dei debitori in difficoltà (in particolare quelli economicamente sostenibili) e l'ulteriore sviluppo dei mercati secondari dei crediti deteriorati. Continuare ad adoperarsi per il completamento dell'Unione bancaria, attraverso un piano di lavoro graduale e che preveda scadenze precise, e al rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro. Continuare a sostenere i lavori esplorativi sull'eventuale introduzione di un euro digitale.

Fatto a Bruxelles, il

Per il Consiglio
Il presidente